



Soccorsi all'ospedale Minervini nel comune di Momanno FOTO DI MORRONE TM NEWS - INFOPHOTO ANSA

## La terra trema ancora e spaventa il Pollino

● Dopo due anni e duemila scosse sisma del 5° della scala Richter: un morto per malore, molti sfollati. Gabrielli: «La popolazione era preparata»

GIANLUCA URSINI  
MORMANNO (COSENZA)

L'una di notte, sul massiccio del Pollino, metà in Calabria, metà in Lucania: una scossa del quinto grado (scala Richter) fa crollare i nervi di cosentini e potentini che da due anni convivono con uno sciame sismico che in 24 mesi ha prodotto oltre 2000 scosse di lieve o consistente entità. La paura miete anche una vittima: un pensionato 84enne il cui cuore non regge lo stress, sulla costa a Scalea, a circa 40 chilometri dall'epicentro in piena montagna, giù nelle viscere di questo appennino calabro a una profondità di sei chilometri. I comuni che vengono investiti dall'ondata sismica sono a ridosso del confine calabrolucano: Laino Borgo, Laino Castello, lo stupendo borgo medievale di Mormanno e, pochi km oltre il limitare regionale, Rotonda in provincia di Potenza, la cittadina da tutti considerata la capitale del Parco del Pollino, maestose montagne a duemila e passa metri d'altitudine nel mezzo del Mediterraneo, la casa di un simbolo mediterraneo come il Pino loricato.

Dalla protezione civile, proprio nella settimana delle polemiche sulla sentenza all'Aquila contro i sismologi componenti della alta commissione Grandi rischi,

arriva acqua sul fuoco: per il presidente Gabrielli infatti, a Mormanno «la risposta all'emergenza è stata ottima». Poi elogi per calabresi e lucani: «Quando si verificano questi episodi, di solito la popolazione (Gabrielli dice "la gente") dà addosso ai sindaci, qui invece c'è stata una reazione estremamente efficiente». È stato pronto ad appuntarsi sul petto la medaglia dei successi della protezione civile anche il Governatore calabrese Scopelliti, che ha fatto il giro dei Tg per rassicurare gli italiani sulla qualità della prevenzione e risposta ai fenomeni sismici in Calabria. Per il momento però, non c'è motivo di tranquillizzarsi: «Non è di sicuro tutto finito, lo sciame sismico continuerà a lungo», hanno detto dalla protezione civile: alla scossa delle 1 e 5, hanno fatto seguito altri 21 eventi sismici di intensità tra un grado e mezzo e tre gradi.

Di certo non si tranquillizza la popolazione locale, che protesta da oltre due anni in tutte le sedi istituzionali per attirare l'attenzione su questi continui, sneruvanti mini terremoti che si susseguono sul Pollino dal 2010; la paura è quella di finire come all'Aquila, in una matassa imbrogliata di falsi allarmi e sottovalutazione del reale pericolo. Ma per gli esperti non siamo ancora all'allarme rosso: «Non esistono ancora le condizioni per dichiara-

re lo stato di emergenza», la dichiarazione di Gabrielli. «Il fatto che qui la gente fosse preparata ad un possibile terremoto grave ha reso la situazione più fluida», ha aggiunto. Quando già in gennaio l'Unità aveva dato conto dello sciame sismico che (allora) era arrivato a quota 1500 scosse, con i coriacei calabresi di montagna esasperati dalle notti passate in bianco a dormire in auto, la reazione fu diversa. «Non esiste nessun allarme sismico immediato sul Pollino, si tratta di un normalissimo sciame sismico!», si erano affrettati a dichiarare dall'Istituto di geofisica e vulcanologia, additando certo giornalismo come colpevole di creare panico. Per fortuna, gli abitanti si erano invece preparati. E la prudenza ha assecondato scelte dettate dalla precauzione, come l'evacuazione del presidio sanitario di Mormanno (36 i pazienti: il direttore ha ammesso di non essere riuscito a gestire il panico dilagato tra i degenti), una preallerta nel nosocomio di Scalea (come detto, sulla costa a 40 km dall'epicentro), e la chiusura delle scuole nei comuni citati. Nessuna conseguenza invece, sul traffico aereo, come sul transito autostradale sulla Salerno-Reggio, né nessun inconveniente per i treni sulle tratte tra Napoli e la Calabria e Sicilia. Chi ha voluto prendere tutte le precauzioni è stato il sindaco di Castrovillari, la cittadina di montagna è la più popolosa dell'area, anche se dista più di 50 km dall'epicentro, ma qui, in una area popolata da oltre 80mila persone, lo sciame colpisce duro da giorni: le scuole, come a Mormanno, sono chiuse.

## Allerta infinita e la Grandi Rischi torna al lavoro

**P**er ora è andata bene, due anni di scosse hanno generato stress e tanta stanchezza nella gente ma anche consapevolezza. Sul sito del piccolo Comune medievale di Mormanno, 3000 anime ci sono le istruzioni standard che mancarono a L'Aquila quasi quattro anni fa: l'indicazione delle aree di riunione, le istruzioni ai bambini nel caso di una forte scossa durante l'orario scolastico. Il prefetto Franco Gabrielli usa parole molto prudenti: «L'allerta deve restare molto alta, io non posso dare nessuna rassicurazione. Il sistema di protezione civile è stato improntato alla massima trasparenza».

Allerta alta, questo è il problema. Con una magnitudo di 5 e una limitata accelerazione al suolo le cose hanno funzionato. Non ci sono stati problemi nelle vie di comunicazione, la ricognizione delle abitazioni ha prodotto 40 sfollati a Mormanno, dove è inagibile il Duomo.

Ora alle scosse si aggiunge l'arrivo del maltempo in una terra dove è alto il rischio idrogeologico. Angelo Sposato, segretario della camera del lavoro del Pollino-Sibaritide-Tirreno chiede, come i sindaci della zona, la proclamazione dello Stato di emergenza: «Dobbiamo utilizzare tutte le risorse possibili, anche europee per la messa in sicurezza, dirottare un po' delle risorse risparmiate con la rinuncia al ponte sullo Stretto». Nella zona, racconta Antonio Di Franco (Fillea), ci sono due importanti cantieri della Salerno Reggio Calabria. Gli operai del turno di notte che lavoravano in galleria hanno sentito il boato e tremare la terra «mentre erano sotto». Ora in Calabria le ditte hanno interrotto i lavori in siti rischiosi ma alle 14 di ieri sul versante lucano si lavorava ancora in galleria.

Lo sciame è un campanello d'allarme, spiega il sismologo dell'Ingv Salvatore Barba, «ci dice che una vasta zona è sotto sforzo, ma un terremoto potrebbe verificarsi anche a 100 chilometri di distanza». E la Calabria è una delle aree sismiche del Paese dove ci si può aspettare una magnitudo 7, come in Molise, come in Veneto. Anche lì c'è una situazione...

**Gabrielli: «L'allarme resta alto, io non posso dare rassicurazioni»**

### IL DOSSIER

JOLANDA BUFALINI  
jolanda@bufalini

**Il Consiglio dei ministri chiede agli esperti di ritirare le dimissioni di presidente Maiani: «Disponibili se lo chiede la Protezione Civile»**

ne preoccupante, se si escludono le zone ricostruite dopo il terremoto del 1976: nella zona di Bassano, di Vittorio Veneto circa il 50% delle abitazioni è fortemente danneggiata.

In Calabria e Basilicata si aggiungono difficoltà in più, il territorio montuoso: la sismicità sottomarina rendono più costoso e difficile il lavoro di conoscenza, di previsione. Nei verbali della Commissione grandi rischi che si è riunita il 4 ottobre, pubblicati sul sito del comune di Mormanno, si segnalano le difficoltà nel monitoraggio: la Regione ha intensificato le stazioni sismiche ma non tutte fanno confluire i dati all'Ingv, non ci sono a disposizione i dati delle indagini geofisiche per la ricerca degli idrocarburi. Calabria e Basilicata sono ancora classificate secondo la classificazione precedente al 2003.

Una situazione che ha spinto il governo a ribadire la richiesta del ritiro delle dimissioni dei componenti della commissione, rassegnate dopo la sentenza del tribunale de L'Aquila sul terremoto del 6 aprile 2009. Il presidente della Grandi rischi, Luciano Maiani, ha offerto la disponibilità facendo sapere che «risponderebbero» se convocati dalla Protezione civile. Franco Gabrielli, che era a Mormanno, si è detto soddisfatto: «Spero - ha aggiunto - che seguiranno degli interventi che tutelino la libera, autonoma partecipazione della comunità scientifica».

Ma la sentenza de L'Aquila continua a far discutere, ieri si è pronunciato anche Romano Prodi prevedendo «conseguenze gravi». Roberto De Marco, ex direttore dell'Agenzia di protezione civile, con un intervento su Eddyburg, non è d'accordo. «Galileo e la scienza non c'entrano nulla, il pm ha voluto verificare quanto espresso dalla Commissione in termini di valutazione del rischio, corretta informazione, diligenza, prudenza, perizia, osservanza di leggi e regolamenti, ordini e discipline».

## «Quei ragazzi vittime di false rassicurazioni»

DEBORAH PALMERINI  
L'AQUILA

La verità la si dice. Ora più che mai. Dopo che la sentenza del processo alla commissione Grandi Rischi ha scatenato una mistificazione dei fatti tale da lasciare attoniti i cittadini aquilani. Per recuperare la verità si deve ripartire dai simboli. Uno di essi è la Casa dello Studente. Le sue macerie hanno sepolto otto giovani dai 20 ai 25 anni. Il blocco centrale dell'edificio, crollato il 6 aprile 2009, evidenziava da tempo crepe ma non ci fu evacuazione, nonostante già nel 2006 un rapporto di *Abruzzo Engineering* evidenziasse criticità nella struttura.

Davide Centofanti viveva a Vasto, in provincia di Chieti, con la mamma Grazia e la sorella Lilli. Studiava Ingegneria all'Aquila. Risiedeva nella Casa dello Studente, in via XX Settembre. Davide non non è so-

### L'INTERVISTA

**Antonietta Centofanti**

**Parla la zia di Davide, morto nel crollo della Casa dello Studente: «La commissione disse che non c'erano rischi, ora scopriamo che fu per superficialità e servilismo»**

pravvissuto. La zia Antonietta Centofanti è stanca e amareggiata.

**Cosa le hanno raccontato di quella notte gli amici di Davide?**

«Sono rimasti nelle loro stanze. Erano tranquilli. Dopo la prima scossa erano

usciti in strada ma poi sono rientrati. Si sono comportati come ha fatto la città intera. Ci avevano ripetuto ossessivamente per giorni che il fenomeno in corso era normale, l'energia si stava scaricando, non c'era pericolo. Rassicurazioni che si sono rivelate tragiche».

**Cosa avrebbe potuto salvarli?**  
«Bastava che fossero stati zitti. Dopo la riunione della Grandi Rischi ed anche prima. Davide e tutti noi ci saremmo regolati come ci è stato tramandato: quando c'è una scossa si esce e si sta fuori. Alcuni ragazzi non erano aquilani, non avevano la cultura del terremoto quindi si sono fidati, forti di una cognizione di tranquillità indotta in modo arbitrario».

**Cosa resta?**

«Lo smarrimento e il dolore per vittime innocenti che avrebbero potuto salvarsi. Restano la superficialità e la leggerez-

za».

**E restano le reazioni dopo la sentenza...**

«I giornali, gli scienziati, i politici. Parlano senza sapere. Non conoscono il percorso dibattimentale. E fanno quadrato intorno alla categoria. Dalla commissione Grandi Rischi si dimettono perché hanno paura delle loro responsabilità, non per altro. Ma è il loro mestiere».

**Lei era presente in aula, cosa ha provato ascoltando la sentenza?**

«La condanna di una persona è sempre un momento difficile. Ho provato un sentimento di pietas nei confronti degli imputati ma ora non più. Dopo le nuove intercettazioni fra Guido Bertolaso e Enzo Boschi credo che siano stati complici di un inganno ancora più grande. È una vergogna per la scienza, accondiscende al dictat del potente di turno anziché svolgere il proprio ruolo».

Il giorno 26 ottobre 2012 è morto

**ENZO BALDASSI**

Partigiano BRAGADIN - Cittadino Onorario di Genova - già Sindaco di Parma e Deputato al Parlamento Nazionale. Lo comunicano addolorati la moglie Annabella, le figlie Natalia e Raffaella, Matilde e Micol, Francesco, Alberto, Matteo e i parenti tutti. Per volontà dell'estinto non saranno celebrati funerali e la salma sarà cremata.

Fumus Servizi Funebri  
e Servizi Cimiteriali - 800.13.43.19

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**VEESIBLE**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it